

# L'insulina, il brevetto dato al mondo

**L'intervista.** Renato Giordano, endocrinologo, autore, attore e regista, racconta con passione la storia dello scopritore dell'ormone usato per trattare il diabete

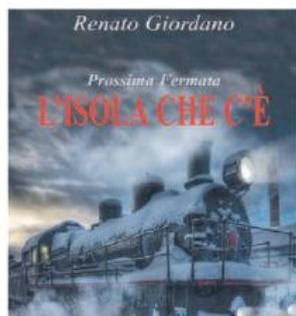


**«Banting per buona parte della sua vita pensò di avere imboccato la direzione sbagliata ma è stata proprio la disperazione a farlo saltare sul treno giusto»**

MARIA SCHILLIRÒ

L'insulina è un ormone secreto dal pancreas che ha la funzione di regolare la glicemia, ossia il livello di glucosio presente nel sangue. La prima volta fu isolata nel 1921 con il nome di "Isletina" e da allora viene quotidianamente usata per trattare il diabete, patologia prima del tutto priva di soluzioni terapeutiche. Un'importante conquista scientifica che, a cento anni dalla sua scoperta, ha cambiato e salvato milioni di vite. Per celebrare questa ricorrenza, Renato Giordano torna in libreria con "Prossima Fermata - L'Isola che c'è" (Compa-

gnia Nuove Indie), un romanzo che racconta la storia dello scopritore dell'insulina, Frederick Banting, che un secolo fa, dopo una notte tormentata, ebbe quell'intuizione geniale di ricorrere a un "estratto del pancreas" e che, ancora agli inizi della sua carriera, pur di portare avanti la sua ricerca, fu disposto a vendere tutti i suoi beni e a vivere in condizioni precarie. Un uomo di eccessi e furori, ma anche un inguaribile sognatore che decise di regalare al mondo, facendosi pagare solo un dollaro simbolico, la licenza dell'ormone miracoloso. Giordano racconta anche le vicende legate agli altri uomini e alle altre donne che hanno accompagnato il medico canadese in questa folle avventura. Tra questi Charles Best, John Macleod e James Collip che nel 1923 divisero il premio Nobel con Banting. Tra i protagonisti del libro anche i primi pazienti e le loro commoventi storie. Lo scrittore romano - endocrinologo da più di quarant'anni, ma anche regista, attore, musicista e autore di testi teatrali rappresentati in tutto il mondo che in più occasioni ha anche lavorato in Sicilia (per il ciclo di spettacoli classici di Siracusa, per Taormina Arte e al Teatro Biondo di Palermo) - è riuscito a raccontare in maniera appassionata e appassionante una storia di indubbio interesse scientifico, mettendo a fuoco innanzitutto l'aspetto umano di tutti i personaggi coinvolti e accendendo i riflettori sull'immenso spirito di devozione che si



nasconde dietro la parola ricerca: «Dietro ogni passo fatto dalla scienza ci sono sempre degli uomini mossi da una grande passione. Banting per buona parte della sua vita pensò di aver imboccato la direzione sbagliata, ma è stata proprio la disperazione a farlo saltare sul treno giusto. Spero che possiate trarre ispirazione da questa storia».

**Non pensa che dovrebbero trarne ispirazione anche le case farmaceutiche che oggi non vogliono saperne di cedere i brevetti?**

«Anche il diabete è una pandemia e, nonostante i meravigliosi progressi tecnologici di cui possiamo godere, ancora oggi il 10% della popolazione mondiale ne soffre. Quando Banting iniziò a capire il business che c'era die-

tro le proposte allettanti ricevute, decise di regalare al mondo il brevetto dell'insulina, affinché tutti potessero curarsi. Il vero senso della medicina è questo e sarebbe opportuno che lo capissero anche tutti quei bravi signori che continuano a mettere al primo posto i loro interessi».

**Lei è anche un artista, com'è riuscito a far conciliare due professioni così diverse?**

«In questi casi non è semplice risultare credibili. Un mio grande amico che tutti voi conoscerete, Enzo Jannacci, mi diceva sempre: "Ma tu Rena, ma come sei riuscito a fare entrambi i lavori? A me come medico non m'hanno mai accettato, ma perché?", e io rispondevo puntualmente: "Perché quando la gente ti vedeva e diceva: "Vengo anch'io", tu rispondevi: "No, tu no". Scherzi a parte, dietro ci sono tanti sacrifici, infinite giornate di lavoro, ma soprattutto tanta dedizione».

**Nel 2009 ha unito queste due passioni, creando un'originale tecnica di comunicazione medica basata sul teatro, la Theatrical Based Medicine.**

«I medici dovrebbero essere empatici e saper comunicare con i loro pazienti, ma questo spesso non accade, così, dato che il teatro è ricco di tecniche riguardanti la comunicazione, ho pensato di insegnarne qualcuna ai miei colleghi. Nell'ultimo periodo ho anche fondato la Società Italiana di Medicina Teatrale che il 25 maggio e l'8 giugno verrà presentata alla Camera dei deputati».

**Qual è la sua "prossima fermata"?**

«Di recente ho pubblicato un disco, "Baroque Music Health". Ho scoperto che tra la fine del '500 e i primi anni del '700 lungo le corsie del Santo Spirito di Roma si praticava già la musicoterapia e ho creato delle versioni più moderne di quelle composizioni del periodo Barocco. Lavorare a questo progetto mi ha dato modo di approfondire la vicenda del processo per eresia tentato al medico Lancisi e ad altri medici romani dal Santo Uffizio. Una storia a lungo occultata, che ho deciso di tirare fuori per farne sia una commedia che un nuovo romanzo, anch'esso ispirato a quegli uomini che hanno fame di conoscenza e che non si fermano di fronte a inutili dogmi».

SCAFFALE

**Paolo Vismara  
viaggio onirico  
tra dimensioni  
parallele**

TIBERIO CRIVELLARO

Il romanzo "Storia interiore dell'universo" (Manni Editori) di Paolo Vismara, lo definirei un lungo "racconto onirico" che attraversa più dimensioni in un possibile mondo parallelo. Il suo inizio ha luogo presso una libreria, durante una sera piovosa, dove viene squallidamente presentato il libro del protagonista. Questo romanzo non è conforme ai tanti simili. È piacevole e sorprendente nello spingersi "nell'altrove", nel tempo di sapore daliniano? Il referente soggettuale pare compia un inedito viaggio tra impossibile e possibile. Mi viene da pensare quanto il "referente" assomigli all'autore, paleontologo, letterato, insegnante di "Big Story" presso alcune scuole di secondo e primo grado. *Expérimentalisme nouveau et différent?*

Ottima la scrittura prosaica attraverso cui l'autore propone una sua visione dell'universo quale complessa fusione, anche fisica e simbolica "dell'avviamento" umano in crescita, sia nel soggettivo quanto nello spirituale. Tra le righe si coglie della "spaltung" bleuleriana (non dissociativa) che si espande verso una diversa filosofia teoretica. Accanto al protagonista vive un Re che "sparisce", personaggio "metalinguistico", (a scomodare Freud). C'è del Peter Pan che sorvola il paesaggio in tale isola che c'è e non c'è? E traspare la domanda al "trappasso" remoto e quello prossimo: "da dove venimmo e dove andremo se andiamo"? Romanzo d'esordio ma di valore. A questo punto vi state chiedendo se sto delirando. Tranquilli all'Ingrassia di Palermo non ho messo anima ne corpo. Però sarei uno stupido dilettante se vi fornissi particolari che sbrogliano il gomito senza correre il rischio che la vostra curiosità anneghi precocemente nel limo del discorso. Piuttosto vi consiglio di seguire la bufera verso la prima libreria, ma senza pigliar la pioggia del romanzo. Andando per mare si fecero grandi scoperte. Siate Colombi. ●

«QUESTA È UN'ALTRA STORIA»

## Carola: «Il tumore mi ha cambiato in meglio, ha mutato il senso del tempo e le priorità»

ELISA PETRILLO

«Questa è un'altra storia». S'intitola così il libro di Carola Furnari, donna coraggiosa, piena di vita e soprattutto di voglia di vivere. Classe 1971, catanese doc e professoressa di musica, in questo libro, racconta davvero un'altra storia, quella che dovremmo leggere più spesso forse, per dare maggiore valore a ciò che abbiamo. Protagonista, il cancro, quel compagno di viaggio che nessuno vorrebbe avere ma che invece lei ha preso per mano, senza paura anzi con la determinazione di chi vuole salire fino alla cima e vedere il paesaggio da nuove prospettive.

«Il cancro mi ha aiutato a scoprire me stessa. Ricordo il giorno in cui mi hanno detto di essere malata. Il 23 ottobre del 2019, cambia la mia vita. Mi ero accorta di avere un nodulo al seno, faccio una visita di controllo e la dottores-

sa mi dà la notizia: Carola hai un tumore. Pensavamo che fosse circoscritto e che non fosse necessaria la chemioterapia, ma così non è stato. Inizia la mia battaglia. Ma oggi posso dire di averla vinta! Non è stato facile, ci sono stati tanti momenti di sconforto, ma non mi sono lasciata sopraffare! Mi ripeteva sempre che volevo veder crescere i miei figli».

**Nel tuo libro parli della tua malattia ma anche di te stessa, e in ogni pagina si sente quella voglia di non mollare mai.**

«Oggi avere avuto il cancro la reputo una grande fortuna perché sono tor-

nata da me, ho riscoperto la donna che era dentro di me. Ho vissuto gran parte di una vita che non era la mia, ma rifarei lo stesso tutto, i miei figli che sono la cosa più preziosa, ma anche il mio matrimonio con il mio ex marito, un uomo speciale».

**Come ti ha cambiato la malattia?**

«Mi ha cambiato in meglio. Mi sento un computer resettato, sto cominciando tutto da capo, senza dare conto al giudizio della gente, facendo ciò che sento giusto. Sono diventata più spartana, sincera, vivo giorno per giorno senza programmare nulla, non dico andrò a far un viaggio, è cambiata la concezione del tempo e le priorità. La malattia ti dà la capacità di essere pienamente te stessa, nel rispetto assoluto di chi ti sta accanto».

**Uno dei momenti più forti che racconti nel libro?**

«Quando il 31 dicembre, l'ultimo giorno dell'anno, mi sono rasata i capelli, ma poi sono andata a ballare. All'ospedale Cannizzaro mi chiamavano "sole", perché ero sempre sorridente ed ottimista e poi la musica, altra mia grande compagna di vita, mi ha dato tanta energia».

**Il ricavato della vendita del libro sarà interamente devoluto all'Airc?**

«Non guadagnerò nulla dalla vendita del mio libro perché ho deciso di sostenere questa meravigliosa realtà. La ricerca, negli ultimi anni, ha dato la possibilità di perfezionare le terapie che permettono, in molti casi, la guarigione. Nel mio piccolo mi piace pensare di poter contribuire ad aiutare le molte persone che come me combattono o hanno combattuto questo nemico, in molti casi, invisibile. E poi voglio ricordare che la prevenzione è importantissima, per me è stata fondamentale. Bi-

sogna fare controlli annuali, non cularsi mai».

**Quale messaggio vuoi dare a chi leggerà il tuo libro?**

«Ogni prova che la vita ti mette davanti, bisogna affrontarla sempre con il sorriso, perché la vita è degna di essere vissuta anche nei momenti peggiori, che possono essere delle opportunità per fare e farsi del bene. Se continuerai a lottare lui (il cancro) perderà, giorno dopo giorno, la sua potenza distruttiva. Io quando stavo in reparto, mi truccavo, mettevo il pigiama di seta, perché volevo continuare a prendermi cura di me. Oggi ho qualche cicatrice in più ma una nuova consapevolezza: chi effettivamente mi vuol bene. Il cancro è come una guerra che lascia senza munizioni, non vedi il futuro, e oggi posso dire che sento di aver cambiato pelle, mi fermo ad ascoltare il mio cuore, batte, batte forte».